ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

ANNALI

SEZIONE DI

ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

XII

Napoli 1990

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Anna Maria D'Onofrio, Bruno d'Agostino, Luigi Gallo, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Gabriella Prisco

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

Le abbreviazioni di riviste, ove presenti sono quelle usate nell'*American Journal of Archaeology*

L'abbreviazione di questa rivista è *AION ArchStAnt*

INDICE

E. Mangani, L'orientalizzante recente nella valle dell'Ombrone p. 9
A. Bottini, Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione » 23
E. Greco, Serdaioi » 39
M. Gras, Gélon et les temples de Sicile après la bataille d'Himère » 59
I. D'Ambrosio, Le fortificazioni di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive di ricerca » 71
C. Montepaone, Bendis tracia ad Atene: l'integrazione del « nuovo » attraverso forme dell'ideologia » 103
M. Mazzei, L'ipogeo Monterisi Rossignoli di Canosa » 123
D. Camardo - A. Ferrara, Petra Herculis: un luogo di culto alla foce del Sarno » 169
G. Sacco, Tuticus » 177

Attività del dottorato di ricerca in archeologia

A. Allara, L'architettura domestica in Siria, Mesopotamia e nell'area iranica da Alessandro al periodo sasanide. II » 183
M. Botto, Considerazioni sul commercio fenicio nel Tirreno nell'VIII e nel VII secolo a.C. – II: le anfore da trasporto nei contesti indigeni del *Latium Vetus* » 199
A. d'Andrea, La ceramica attica figurata a Pontecagnano: analisi preliminare » 217
D. Gasparri, La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia. II » 229
P. Talamo, Ricerche sulla facies di Palma Campania nell'ambito del Bronzo Antico italiano: notizie preliminari sullo scavo dell'abitato di Pratola Serra » 239

Recensioni e rassegne

E. Greco, Note di topografia e di urbanistica. II » 247

Riassunti degli articoli » 263

TUTICUS

Giulia Sacco

Nel *Bullettino Comunale di Roma* del 1986 è stata pubblicata una nuova iscrizione latina, di probabile provenienza urbana, comparsa sul mercato antiquario [1]. Attualmente essa fa parte della collezione epigrafica di Federico Zeri a Mentana. Ecco il testo:

D(is) M(anibus). / Tuticeni f(iliae), / vix(it) a(nnis) III m(ensibus) VI, / Tuticus / et Cocceia / Artemisia / vernae / suae bene / merenti / fecerunt.

Si tratta di una comune iscrizione funeraria dedicata a una bambina di tre anni dal padre, schiavo, e dalla padrona. L'interesse dell'epigrafe risiede, a mio parere, nell'onomastica di due dei personaggi, *Tuticus* e *Tutice*. Secondo l'Ed. i due nomi derivano da *Tyche* (Τύχη) e presentano: « una forma grafica mai attestata a Roma, nonostante diverse siano le varianti conosciute della grafia più esatta *Tytyche/us* »; in nota [2] si rimanda al *Namenbuch* dei nomi greci di Roma di H. Solin, alle voci *Tyche* e *Tychicus* [3]. Va subito notato che *Tytyche* non si può certo definire una grafia « più esatta », perché si tratta in realtà di una forma scorretta di *Tyche,* ricorrente peraltro una sola volta (*CIL* VI, 9506) [4]. Quanto a *Tytychus*, non è attestato, almeno a Roma; piuttosto compaiono (e credo che l'Ed. a ciò si riferisse) le forme *Tyticus* (*CIL* VI, 38933) e *Tythicus* (*CIL* VI, 17870).

Nel *Namenbuch* sopra citato, queste due ultime testimonianze si trovano elencate sotto la voce *Tychicus*, traduzione latina del greco Τυχικός [5]. È pur vero che le iscrizioni latine presentano un'ampia gamma di errori nella trascrizione dei nomi greci, ma una deformazione di questo tipo mi sembra assai improbabile e senza confronti. Tanto più che lo stesso nome, nella stessa forma, ricorre in altre

[1] R. Friggeri, in *BullComm* XIC 1986, p. 786, n. 4, fig. 554 a p. 787.

[2] Nota 14 a p. 787.

[3] H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch,* Berlin-New York 1982, pp. 441, 446.

[4] Potrebbe essere un errore per *Eutyche.*

[5] Anche gli Edd. di *CIL* VI considerano errate queste due forme: cfr. la nota al n. 17870: « debuit esse Tychico », e la nota al n. 38933: « intellegendum corrigendumque Eutic(h)us ».

iscrizioni extraurbane: *CIL* VIII, 16826 (*C. Iunius Tyticus*); X, 5872 (*Ponpeius Tyticus*); XIII, 11218 (*Conni Tutici*)[6]. L'errore sarebbe troppo frequente.

Nonostante la presenza prevalente dell'*y* e in un caso dell'aspirata *th*, non direi che si tratti per questo di un nome grecanico, perché non esiste nulla di simile fra i nomi greci, propri o comuni. Né l'ho trovato nell'onomastica di altre regioni. Eppure il Kajanto non ha incluso questa serie di testimonianze fra i suoi *Latin Cognomina*, considerandole evidentemente non latine. Ma è noto che *y* e *h* vengono talvolta introdotte, per influsso del greco, anche nei veri nomi latini, siano essi gentilizi o cognomi[7]: per es., nella stessa raccolta del Kajanto sono registrate forme come *Aprylla, Inclytus, Tertylia, Tyrrenus*[8].

A me pare che l'impostazione più giusta sia quella di L. Vidman, nell'*Index Cognominum* del *CIL* VI, dove le forme *Tyticus* e *Tythicus* sono elencate sotto la voce (allora ancora priva di attestazioni a Roma) *Tuticus*, preceduta dall'asterisco a indicare che per questo cognome vi è « explicatio incerta ». La nuova iscrizione viene dunque a dargli ragione.

Credo in sostanza che *Tuticus*, secondo la grafia più corretta, possa considerarsi un cognome romano ed abbia la stessa origine dei gentilizi *Tuticanus* e *Tuticius*, più volte attestati[9]. L'origine di questa serie di nomi, va ricercata in ambito osco, dove appare l'aggettivo *túvtiks*, col significato di « publicus », che viene trascritto in latino appunto come *tuticus*[10]. Il termine accompagna spesso il titolo di *meddix*, a indicare la più alta magistratura presso le popolazioni osche, così come dice Livio, XXVI 6, 13: *medix tuticus, qui summus magistratus apud Campanos est*[11]. Esso inoltre è parte di un toponimo, *Aequum Tuticum, statio* della via Traiana in territorio sannita, non lontano da Benevento[12]. Da questa località potrebbe essere derivato il nome *Tuticus*, che si inquadrerebbe perciò

[6] In quest'ultima iscrizione è incerto se vi sia *V* o *Y*.

[7] Cfr. p. es. i gentilizi *Acheronius, Amphia, Anthia, Anthestius, Hatilius, Hegnatia, Herucius, Orchius, Hostorius, Thadia, Ulphia; Abyrnius, Aebytia, Dysmia, Nynnius, Postymia, Syllius/a, Tyrrania, Tyssania.* I cognomi *Hadrymetinus, Aprylla, Fyrmus* (e derivati), *Hylarus, Licynianus, Maryllus/a, Tertyllus/a* (e derivati): cfr. *CIL* VI, *Index Nominum et Cognominum,* s. vv. Sullo scambio *i/u/y* cfr. Leumann, pp. 51-52, par. 51.

[8] Cfr. I. Kajanto, *The Latin Cognomina,* Helsinki 1965, Index s. vv.

[9] Cfr. Schulze 1904, pp. 113, 247-248, 552. A Roma *Tuticanus, Tuticanius* e *Tuticius* sono ben attestati (cfr. M. Bang, *CIL* VI, *Index Nominum,* s. vv.). Compare pure un gentilizio *Tuticus* (*CIL* VI, 27848), ma credo si debba correggere in *Tutic(i)us*, come sembra suggerire il Bang. *Tuticana* è usato anche come cognome.

[10] Secondó Schulze 1904, pp. 247-248 e p. 552, n. 4, all'origine di questi nomi non è l'aggettivo osco, bensì i nomi etruschi *tutna, tutia, tute.* Invece D. E. Evans, *Gaulish Personal Names,* Oxford 1967, pp. 266-269, include *Tuticanius e Tuticius* fra i nomi derivati dalla radice celtica *teuto-*.

[11] Cfr. St. Weinstock, in *RE* XV 1, s.v. '*meddix*', coll. 26-29; *Thes. L.L.*, s.v. '*med(d)ix*'; E. Vetter, *Handbuch der italischen Dialekte*, Heidelberg 1953, p. 440, s.v. '*túvtiks*'; P. Poccetti, *Nuovi documenti italici*, Pisa 1979, p. 211, s.v. '*totco*'; Leumann, p. 338, B 2.

[12] Cfr. Th. Mommsen, *CIL* IX, pp. 122, 599; Ch. Hülsen, in *RE* I, s.v. '*Aequum Tuticum*', coll. 605-606; *Thes. L.L.*, s.v. '*Aequum Tuticum*'.

nell'ambito dei cognomi geografici, in particolare quelli classificati dal Kajanto come « cognomina through metonymy ».

La figlia di *Tuticus* prese nome dal padre, ma anziché *Tutica*, si chiamò *Tutice*. Cioè il nome venne « grecizzato ».

I nomi greci in -η nelle iscrizioni latine subiscono varia sorte: o non vengono declinati[13], o presentano le desinenze greche[14], o seguono la prima declinazione in *-a*[15], o ancora vengono adattati alla terza declinazione in *-e, -enis* oppure *-e, -etis*[16]. Ma succede che anche dei veri nomi latini vengano trattati come se fossero greci; nella maggior parte dei casi si tratta di nomi che terminano in *-iana* e che assumono la finale *-iane* (p. es. *Aureliane, Ceciliane, Flaviane, Iuliane, Marciane, Nepotiane*, ecc.)[17]. Talvolta anche nomi con terminazioni diverse si comportano allo stesso modo; p. es. nel *CIL* VI ho trovato: *Aselle, Aule, Auricome, Carine, Italice, Mamme, Postime, Quiete, Quirine, Taurine, Urbice*[18]. Penso pertanto che a questi possa aggiungersi pure *Tutice*.

Abbreviazioni supplementari:

Leumann = M. Leumann, *Lateinische Grammatik* I (*Lateinische Laut- und Formenlehre*), München 1977 (5ª ed.).

Schulze 1904 = W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904.

[13] Cfr. p. es. i genitivi in *CIL* VI, 16421 (*Corneliae Monime*); 17577 (*Fabiae Agathe*); 26601a (*Iuliae Phaenomene*); 22157 (*Marciae Sige*).

[14] Abbastanza spesso compare il genitivo in *-es*; talora ricorre l'accusativo in *-en*: *CIL* VI, 6189 (*Nicen*); 17947 (*Flaminiam Asclepiodoten libertam*); 9868 (*Callitchen*); 6189 (*Phoebe*n); 14950 (*Nymphen*); 26357 (*Sertoriam Philumenen*). Quanto a dativo e ablativo, non si può distinguere quando il nome è declinato alla greca e quando non è declinato affatto; qualche volta compare uno strano ablativo in *-en*: p. es. *CIL* VI, 20225 (*Atalanten*); 12626 (*Agnen*); 25683 (*Euprepen*).

[15] P. es. *CIL* VI, 17350 (*Eunica*); 13386 (*Aur. Stratonica*); 21164 (*Laudica*); 13287 (*Aurelia Afrodita*); 24124 (*Calliopa*), ecc.

[16] Cfr. Leumann, p. 459, par. 366, 1 C.

[17] Cfr. Leumann, p. 460, par. 366, 1 (Belege zu C), 2 (Belege zu C).

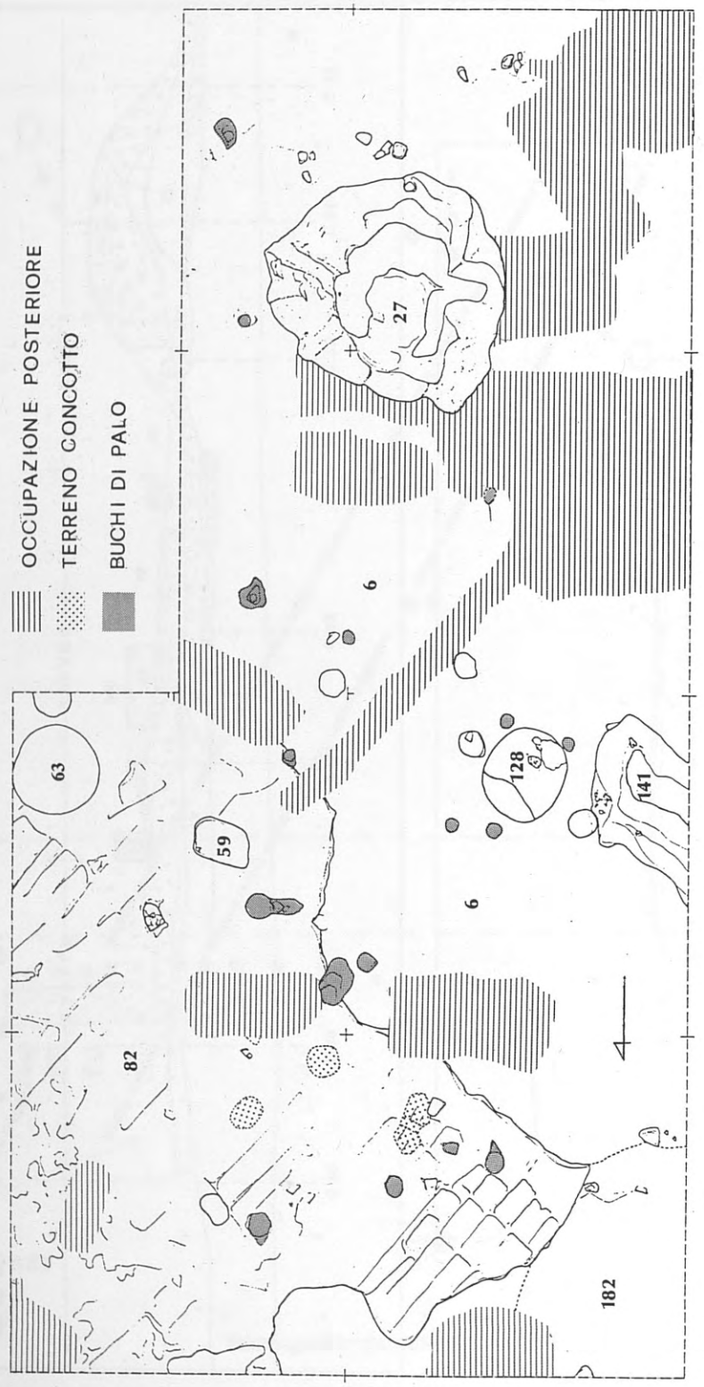
[18] Cfr. *CIL* VI, *Index Cognominum*, s.vv. Anche questi nomi si comportano come quelli di origine greca: cfr. i nom. *Carine* (23063), *Aulae* (17190), *Quete* (23035); i gen. *Taurines* (31028), *Aselles* (33899); i dat. *Italice* (10922), *Italiceni* (19738), *Postimeni* (10845), *Aule* (27687), *Auricome* (18006), *Mamme* (20823), *Mammeni* (24103), *Quirineti* (25340); l'abl. *Quete* (3458). Cfr. pure in *CIL* XIV i gen. *Restitutes* (3831) e *Varenes* (1731).

rary data. Besides, a Columella's passage (*De re rustica* X, 135-136) allows to link this temple whit the corporation of *Salinienses*, widely attested in Pompei: therefore we'll find in Pompei a confirmation of the relations, existing in the antiquity, between Hercules and the salt-production and -trade.

G. Sacco, Tuticus.

Latin inscriptions attest the name Tyticus/Tythicus. It is usually interpreted as an incorrect form for Tychicus (greek Τυχικός). A new inscription found in Rome and recently published, attests the correct form Tuticus, which is a true latin name. It comes from the oscan adjective túvtiks, which appears in the title meddix tuticus and in the geographical name Aequum Tuticum. The new inscription also attests the female Tutica, which here assumes the greek ending -e, like other latin names.

ILLUSTRAZIONI



Pratola Serra (Av.), pianta della capanna della *facies* di Palma Campania.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE MCMXCI
NELLO STABILIMENTO «ARTE TIPOGRAFICA» S.A.S.
S. BIAGIO DEI LIBRAI - NAPOLI

ISSN 0393-070x